

Figure retoriche

Allitterazione: ripetizione di una lettera o sillaba in parole successive. Es.: *Il pietoso pastor pianse al suo pianto* (Tasso, Gerusalemme Liberata, VII,16)

Anacoluto: consiste nella rottura della corretta correlazione grammaticale tra due costrutti di uno stesso periodo. Es.: *Lei sa che noi altre monache, ci piace di sentir le storie per minuto* (Manzoni, Promessi sposi, cap.IX)

Anafora: ripetizione di una o più parole a inizio frase/verso, per sottolineare un'immagine o un concetto. Es.: *Ascolta. Piove dalle nuvole sparse. Piove su le tamerici salmastre ed arse* (D'Annunzio, La pioggia nel pineto, vv.8-11).

Antitesi: contrapposizione di idee espressa mettendo in corrispondenza parole di significato opposto o in contrasto. Es. *Vergine Madre, figlia del tuo figlio*, (Dante, Divina Commedia, Par.XXXIII,1).

Antonomasia: Consiste nel sostituire un nome comune con un nome proprio o una perifrasi; oppure, viceversa, sostituire un nome comune con un nome proprio o una perifrasi che ricordi in modo univoco la qualità della persona o cosa stessa. Es.: *Il flagello di Dio* per Attila; – *Eroe dei due mondi* per Garibaldi; – *La regina del pop* per Madonna; – *La pantera di Goro* per Milva, ma anche “il bignami” per libro di testo sintetico, la “nutella” per crema di cioccolato e nocciole.

Assonanza: È l'uguaglianza, fra due parole, delle sole vocali, a contare dalla vocale tonica in poi. Es.: *Fresche le mie parole ne la sera / ti sien come il fruscio che fan le foglie* (D'Annunzio, Sera fiesolana).

Chiasmo: consiste nella disposizione incrociata degli elementi costitutivi di una frase, in modo da cambiarne l'ordine logico. Es.: *né il sol più ti rallegra / né ti risveglia amor*, (Giosuè Carducci, *Pianto antico*, 15-16), dove è il sole che risveglia e l'amore che rallegra; *Cesare fui e son Iustiniano* (Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Par. VI, 10).

Climax: disposizione di parole e frasi, secondo una gradazione sempre più in crescita. Es.: *Ecco sono agli oltraggi, al grido, all'ire, / al trar dei brandi, al crudel suon de' ferri* (Ariosto, Orlando Furioso, XXIV, 785-786).

Consonanza: È l'uguaglianza, fra due parole, delle consonanti, a contare dalla vocale tonica in poi.

Ellissi: All'interno di una frase, consiste nell'eliminazione di alcuni elementi al fine di dare al periodo concisione e coesione. Es.: *Chiara frequenta il liceo classico, Mara lo scientifico*.

Enfasi: Consiste nel mettere in rilievo una parola o una frase con una particolare pregnanza, affinché non passi inosservata. Es. *Egli sì che è un vero amico*.

Enjambement: In poesia, frattura a fine verso della sintassi o di una parola causata dall'andare a capo verso. Es.: *sol con un legno e con quella compagna / picciola da la qual non fui deserto* (Dante, Divina Commedia, Inf.XXVI,101-102).

Epifrasi: Affine all'iperbato, consiste nell'aggiunta per coordinazione di una parola o di un enunciato ad una frase che ha già un suo senso, quindi è un *di più*, non strettamente necessario. Es.: *Io gli studi leggiadri / talor lasciando, e le sudate carte* (Leopardi, A Silvia).

Epitesi: Aggiunta di una vocale, alla fine di una parola, in appoggio. Es.: *fu*, diviene *fue*; – *alcool* diventa *alcoole*. Detta anche Paragoge.

Epiteto: Figura che consiste nell'addizione di alcuni elementi a singole parole o nomi. Es.: *piè veloce Achille*, – *Pallade occhio azzurro*.

Iato: scontro di due vocali. Es.: *Tanto gentile e tanto onesta pare* (Dante, Vita Nuova).

Iperbato: metatassi che indica l'inversione di due parole nell'ambito di un verso o di una frase, con l'inserimento di altre parole. Es.: *Me ad evocar gli eroi chiamin le Muse / del mortal pensiero animatrici* (Foscolo, I Sepolcri)

Iperbole: consiste nell'esagerazione nella descrizione della realtà tramite espressioni che l'amplificano. Es. *Ti amo da morire!*.

Ipostasi: Indica la personificazione di un concetto astratto. Es.: *Una forma smisurata di donna...col busto ritto, di volto...* (Leopardi, Dialogo della Natura e di un Islandese), concretizzazione della **Natura**.

Iterazione: sinonimo di Anafora.

Litote: dare un giudizio negandone il contrario. Es.: *Quell'uomo non è un genio*; – *Don Abbondio non era nato con un cuor di leone* (Manzoni, Promessi Sposi).

Metafora: È la sostituzione di un termine proprio con uno figurato. Es.: *Non ho voglia / di tuffarmi / in un gomito di strade* (Ungaretti, Natale, 1-4)

Metonimia: Evocare un'idea citando al suo posto un concetto ad essa relativo. Es. "bere un bicchiere", cioè "bere un bicchiere d'acqua"; – *Lingua mortal non dice / quel ch'io sentiva in seno* (Leopardi, A Silvia, 26-27). Es. "Via XX Settembre" per indicare il Ministero dell'Economia. Se si tratta di paragoni quantitativi la metonimia prende il nome di sineddoche.

Onomatopea: È l'insieme di trascrizioni fonetiche e riproduzioni di rumori, voci di animali e suoni. Es.: *Il tuo trillo sembra la brina / che sgriola, il vetro che incrina... / trr trr trr terit tirit* (Pascoli, L'uccellino del freddo).

Ossimoro: Antitesi di parole differenti fra loro che vengono accostate per dare un senso paradossale. Es.: *Dotta ignoranza*; – *Sentia nell'inno la dolcezza amara / de' canti uditi da fanciullo* (G.Giusti, Sant'Ambrogio, 65-66).

Palindromo: È detta così l'espressione, di senso compiuto, leggibile da sinistra verso destra e viceversa. Es.: *recai piacer;- ai lati d'Italia;- Roma tibi subito motibus ibit amo*

Paradosso: Quando in una frase o concetto da premesse plausibili derivano assurdità illogiche. Es.: *Io sto mentendo*, se è vera, non sto dicendo la verità quindi è falsa; se è falsa, sto dicendo la verità, quindi sto mentendo.

Perifrasi: “giro di parole”, sequenza di parole per indicare una persona o una cosa. Es.: il *ghibellin fuggiasco* per Dante.

Pleonasma: Espressione che non aggiunge niente, qualitativamente, nella frase in cui è inserita. Es.: *A me **mi** piace la marmellata;* – *Che ce ne importa **a noi**? Dici sempre la stessa tiritera* (Tozzi).

Prolessi: Anticipa un elemento dell’enunciato o della frase rispetto alla sua posizione nel logico ordine. Es.: *Questo vorrei che facessi, che tu non aprissi la porta a nessuno.*

Reiterazione: Consiste nel ripetere lo stesso concetto con altre parole. Introdotta di frequente con espressioni tipo *cioè*, – *In altre parole*, – *ovvero*.

Similitudine: è una figura retorica con la quale si chiarisce un concetto paragonandolo a qualcuno o a qualcosa di ben noto. È simile al paragone, ma i termini del confronto non sono intercambiabili. Es.: *Qual è colui che sognando vede, che dopo ‘l sogno la passione impressa rimane, e l’altro a la mente non riede, **cotal son’io*** (Dante, Divina Commedia, Par.XXXIII,58-61).

Sineddoche: Consiste nell’uso in senso figurato di una parola al posto di un’altra, si distingue dalla metonimia in quanto si basa su relazioni quantitative secondo le seguenti regole:

- la parte per il tutto (**tetto** per **casa**);
- il tutto per la parte (**America** per **USA**);
- il genere per la specie (**i mortali** per **gli uomini**);
- la specie per il genere (*il piatto a tavola non ci manca – **il piatto a tavola** per **il cibo***);
- il singolare per il plurale (*onde non tacque / le tue limpide nubi e le tue fronde / l’inclito verso di colui che l’acque* (U. Foscolo, A Zacinto, 6-8); **verso** per **versi**);
- il plurale per il singolare (*O sacrosante Vergini, se fami, / freddi o vigilie mai per voi sofferesi, / cagion mi sprona ch’io mercé vi chiami.* (Dante, Divina Commedia, Purg.XXIX,37-39); **fami, freddi** per **fame, freddo**).

Sinestesia: Consiste nel trasferire un tipo di sensazione ad un altro appartenente ad altro dominio sensoriale. Es.: *Ma per le vie del borgo / dal ribollir de’ tini / va l’ **aspro odor** de i vini / l’anime a rallegrar.*(G. Carducci, San Martino, 5-8), dove la sensazione gustativa (**aspro**) si fonde con quella olfattiva (**odor**).

Sospensione: Si ha in pratica quando, nel corso di una narrazione si lascia volutamente sospeso il discorso.